

tendo la morte di Lamberto Imperadore all' Anno 897. dittatoriamente scrive: *Carolus Sigonius falsi cujusdam Diplomatis subscriptione deceptus, Anno Domini DCCCXCVIII. Lambertum obiisse tradit.* Ma indubitata cosa è, che il Valesio quì all'ingrosso s'inganna. Ecco un Diploma autentico, il quale va d'accordo coll'altro Modenese citato dal Sigonio nelle Note Cronologiche. Tuttavia esiste nell'Archivio de' Canonici di Modena quest'altro Diploma, di cui è innegabile la legittimità, e vi si leggono le seguenti Note: *Data Anno Incarnationis Domini DCCCXCVIII. Domni quoque Lanberti piissimi Imperatoris Septimo, Pridie Kalendas Octobris, Indictione II. Actum Marincò in Dei nomine feliciter AMEN.* Non fu esattamente rapportato questo Documento dal Sillingardi, nè dal suo copiatore Ughelli. Però non nell'Anno 897. ma bensì nel 898. tolto fu di Vita l'Augusto Lamberto, come anche avea osservato il Pagi. E che lungamente durasse quest'uso di chiedere a gl'Imperadori l'autorità di eleggere gli Avvocati si comprova con un Diploma spedito nell'Anno 1022. da Arrigo II. fra i Re, e I. fra gl'Imperadori in favore del Monistero Aretino di Santa Flora e Lucilla da me pubblicato.

La cagione, per cui anche gli stessi Nobili e Potenti ambivano una volta l'Avvocazia delle Chiese, era per varj vantaggi, che ne derivavano. E primieramente lo spirituale, riconoscendosi per molto meritorio presso Dio l'imprendere la difesa del Clero, e de' Luoghi sacri. Veggesi il Codice Carolino, dove non lasciano i Romani Pontefici d'inculcare a i Re Pippino e Carlo, quanto eglino si obbligherebbero Dio coll'ampiare e proteggere il patrimonio di San Pietro (25). Così nella Parte I. Cap. 36. delle Antichità Estensi io produssi l'Atto, con cui Obizzo I. Marchese d'Este nell'Anno 1188. accettò l'Avvocazia del Monistero di San Romano di Ferrara *pro remedio animæ suæ.* Lo stesso vien protestato dal Marchese Azzo VII. nello Strumento del 1230. in cui gli fu conferita la medesima Avvocazia. In oltre godevano i Marchesi il Giurpatronato della Badia della Vangadizza, posta nella Diocesi d'Adria non lungi da Lendenara. Aveva io prodotto nel Cap. 7. delle suddette Antichità il Diploma di Arrigo IV. fra i Re di Germania ed Italia, col quale confermò fra l'altre Terre *Hugoni & Fulconi germanis, Aczonis Marchionis Filiis, Abbadiam Vangaditiam,* oggidì bella Terra. Allora non potei, posso ora addurre un'egregia testimonianza di Autore contemporaneo per provare il dominio, ch'esso Marchese Azzo conservava sopra quella Terra, appellata anche oggi la *Badia.* Questi è l'Autore della Traslazione del Corpo di S. Teobaldo Confessore da Vicenza nel Monistero suddetto della Vangadizza fatta nell'Anno 1074. e rapportata dal P. Mabillone nella Par. II. de' gli Atti de' Santi Benedettini pag. 168. Così scrive quell'Autore: *Quum itaque tam Fratres Monasterii, quam reliquus Populus circumflarent, & attentius Sancti suffragia postularent, con-*

(25) Vedi le Annotazioni in fine del Tomo,